



Educazione in età adulta

Ricerche, politiche, luoghi
e professioni

a cura di
Paolo Federighi



Studies on Adult Learning and Education

Studies on Adult Learning and Education

Direzione

Paolo Federighi (Università di Firenze)
Vanna Boffo (Università di Firenze)

Consiglio scientifico

Gianfranco Bandini (Università di Firenze)
Paul Bélanger (Université du Québec, Montréal)
Pietro Causarano (Università di Firenze)
Giovanna del Gobbo (Università di Firenze)
Regina Egetenmeyer (Julius-Maximilians Universität Würzburg)
Balázs Nemeth (Pécsi Tudományegyetem – University of Pécs)
Petr Novotny (Masarykova Univerzita, Brno)
Ekkehard Nuissl von Rein (Technische Universität Kaiserslautern)
Aleksandra Pejatovic (Univerzitet u Beogradu)
Simona Sava (Universitatea de Vest din Timișoara)
Maria Slowey (Dublin City University)
Francesca Torlone (Università di Firenze)

Educazione in età adulta

Ricerche, politiche, luoghi e professioni

a cura di
PAOLO FEDERIGHI

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2018

Educazione in età adulta : ricerche, politiche, luoghi e professioni / a cura di Paolo Federighi : Firenze University Press, 2018.

(Studies on Adult Learning and Education ; 9)

<http://digital.casalini.it/9788864537528>

ISBN 978-88-6453-751-1 (print)

ISBN 978-88-6453-752-8 (online PDF)

ISBN 978-88-6453-753-5 (online EPUB)

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi assegnati dal Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze per le opere di diffusione scientifica.

Ogni capitolo del volume è stato soggetto a un processo di referaggio, esterno e interno alla collana, di revisione fra pari.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

A. Dolfi (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

This book is printed on acid-free paper

CC 2018 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

SOMMARIO

PREFAZIONE <i>Paolo Federighi</i>	IX
PARTE PRIMA EVOLUZIONE DELLA RICERCA E SVILUPPI TEORICI	
SEZIONE I LO SVILUPPO DELLA TEORIA DELL'EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA	
LA RICERCA IN EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE. PASSATO E FUTURO <i>Paolo Federighi</i>	5
GETTING SKILLS RIGHT. LE SFIDE DELLE COMPETENZE IN ITALIA <i>Fabio Manca</i>	35
CONFINI EDUCATIVI: PER UNA CURA DELLE TRANSIZIONI IN ALTA FORMAZIONE <i>Vanna Boffo</i>	43
MODELLI CONTESTUALI E SISTEMI COMPLESSI NELLA RICERCA IN EDA <i>Laura Formenti</i>	61
PER UN'EDUCAZIONE ALLA PROGETTUALITÀ E ALLA PROSEMICITÀ DELL'ADULTO <i>Manuela Gallerani</i>	69
L'EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA COME EDUCAZIONE TRASFORMATIVA. AUTORI E TEORIE DI RIFERIMENTO TRA ESPERIENZA ITALIANA E SUGGERIMENTI INTERNAZIONALI <i>Claudia Secci</i>	77

SEZIONE II
GLI APPROCCI

L'APPROCCIO DELLE SCIENZE DELL'EDUCAZIONE 87
Liliana Dozza

LA RICERCA IN EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA:
TRA SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E CONTESTO SOCIALE 95
Roberta Piazza

APPROCCIO OLISTICO TRA RICERCA E AZIONE EDUCATIVA.
RIFLESSIONI INTRODUTTIVE 113
Giovanna Del Gobbo

EDUCAZIONE DEGLI ADULTI: TRA OLISMO E RIDUTTIVISMO.
L'APPROCCIO OLOGRAMMATICO 123
Carla Xodo

L'APPROCCIO TRANSDISCIPLINARE E TRASFORMATIVO
ALLA RICERCA 133
Loretta Fabbri

PARTE SECONDA
I CAMPI DELLA RICERCA DAL PRESENTE AL FUTURO

SEZIONE I
LE POLITICHE

ABBANDONO DEGLI STUDI E DELLA FORMAZIONE: AZIONI E
STRATEGIE PER RIDURRE GLI *EARLY SCHOOL LEAVERS* 145
Chiara Biasin

INFRASTRUTTURE EDUCATIVE DI COMUNITÀ. RIFLESSIONI
SULLE POLITICHE EDUCATIVE A PARTIRE DA EVIDENZE DI
RICERCA 159
Glenda Galeotti

EDUCARE AL BENESSERE PER MIGLIORARE IL CONSUMO
CULTURALE 175
Maria Luisa Iavarone

SUPPORTING KEY COMPETENCES AND SOFT SKILLS
IN HIGHER EDUCATION 181
Claudio Melacarne, Carlo Orefice, Mario Giampaolo

META-ANALISI DEGLI ORIENTAMENTI DI RICERCA
INTERNAZIONALI SULLE POLITICHE DI EFA 187
Marcella Milana

SEZIONE II
I LUOGHI

FABBRICHE DI BENE: LA VIA UMANISTICA DELLA
FORMAZIONE AZIENDALE A PARTIRE DALL'ESPERIENZA DI
ADRIANO OLIVETTI 197
Matteo Cornacchia

INDUSTRY 4.0: LA TRAS-FORMAZIONE DELL'AGIRE
LAVORATIVO 203
Massimiliano Costa

UNIVERSITÀ E TERZA MISSIONE: UNA NUOVA PROSPETTIVA
DI SVILUPPO POSSIBILE? 211
Paolo Di Rienzo

METODI E STRUMENTI PER IL *COMMUNITY PROFESSIONAL
DEVELOPMENT* NELLE ORGANIZZAZIONI 219
Loretta Fabbri, Alessandra Romano

BENESSERE, ADULTI E COMPETENZE FINANZIARIE:
PROSPETTIVE DI *LIFELONG LEARNING*
PER I *SENIOR CITIZENS* 233
Monica Parricchi

LA QUALITÀ EDUCATIVA DEI LUOGHI DI LAVORO 239
Francesca Torlone

SEZIONE III
IL PUBBLICO E I PUBBLICI SPECIALI

PER UNA INTRODUZIONE: IL PUBBLICO E I PUBBLICI 261
Giuditta Alessandrini

POLITICHE E DIRITTO DELL'IMMIGRAZIONE.
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E FORMAZIONE
DEGLI EDUCATORI 267
Raffaella Biagioli

STORIE DI GENERE, CULTURE ORGANIZZATIVE E
TRAIETTORIE TRASFORMATIVE. UNA RICERCA INTERVENTO 281
Francesca Bracci

LA CURA EDUCATIVA PER IL REINSERIMENTO SOCIALE
NELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA. TRA ANALISI E MESSA A
PUNTO DEL SETTING PEDAGOGICO 293
Laura Cerrocchi, Francesca Cavedoni

LA DIMENSIONE FORMATIVA NEL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PROGETTO MIGRATORIO <i>Francesco De Maria</i>	305
RAPPRESENTAZIONI CONTEMPORANEE DELL'IDENTITÀ ADULTA: CARATTERISTICHE, RUOLI, ASPETTATIVE E IMPLICAZIONI EDUCATIVE <i>Elena Marescotti</i>	323
SEZIONE IV LE PROFESSIONI	
TERZO SETTORE E INNOVAZIONE <i>Chiara Balestri</i>	335
DISVELARE L'IMPLICITO NELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI. UNA RICERCA <i>IN PROGRESS</i> <i>Antonia Cunti</i>	345
AUTOFORMAZIONE, COMPETENZE SILENZIOSE E PROFESSIONALIZZAZIONE NELL'ETÀ ADULTA <i>Micaela Castiglioni</i>	351
DOTTORI DI RICERCA E TRANSIZIONI PROFESSIONALI. UNA RICERCA SULLE COMPETENZE TRASFERIBILI <i>Andrea Galimberti</i>	359
L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL' <i>HIGHER EDUCATION</i> PER LA FORMAZIONE DEI PROFESSIONISTI DEL DOMANI <i>Gaia Gioli</i>	367
SVILUPPARE <i>ENTREPRENEURSHIP</i> PER SOSTENERE L' <i>EMPLOYABILITY</i> DEI GIOVANI ADULTI <i>Carlo Terzaroli</i>	379
PER CONCLUDERE: UN FUTURO PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI <i>Vanna Boffo</i>	391
INDICE DELLE FIGURE	399
INDICE DELLE TABELLE	403
NOTE SUGLI AUTORI	405

PREFAZIONE

Paolo Federighi

Il volume, che viene qui offerto ai lettori, rappresenta l'esito di una serie di incontri e di seminari che, a più livelli, hanno contribuito alla costruzione del Convegno Internazionale *La ricerca sull'educazione in età adulta nelle Università italiane* tenutosi all'Università degli Studi di Firenze il 23 e 24 novembre 2017.

L'idea di una conferenza, di un convegno che potesse far ripartire una riflessione corale sull'educazione degli adulti in Italia è stata condivisa da alcuni ricercatori fiorentini di *Adult Education*, raccolti intorno a una riflessione variegata e molteplice di educazione degli adulti, con il gruppo di lavoro nato all'interno della Società Italiana di Pedagogia "Teorie, Processi e Progetti di Educazione degli Adulti e di Formazione permanente", all'inizio del 2017. L'avvio ha generato l'interesse, nel Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia a Firenze, per riflettere su un tema-matrice ovvero ripensare alla nascita e allo sviluppo delle linee teoriche, prima, empiriche, successivamente, che hanno visto la costruzione dell'educazione degli adulti nelle Università italiane, negli ultimi cinquant'anni, a cavaliere fra il Novecento e i primi decenni degli anni Duemila. Una ricostruzione di tale entità, che toccasse gli aspetti storico-accademici, inseriti, però, in un panorama culturale internazionale, come anche quelli relativi allo sviluppo dei modelli pedagogici di matrice teorica, fino alle dimensioni della attualità presente, è stata complessa da pensare e ancor più da indagare. Il progetto ampio, intenso, rilevante sul piano culturale e scientifico si è esteso per l'arco di circa un anno. Ha visto la presenza della maggioranza dei ricercatori che lavorano, riflettono e indagano le molteplici ramificazioni tematiche dell'educazione degli adulti in Italia, si è confrontato con gli aspetti internazionali, ma anche con il territorio e le istituzioni, non ultimo con gli studenti dei corsi di studio dell'area delle Scienze della Formazione.

Per i più vari motivi, fra cui quelli relativi a una realtà politica sempre poco incline a sostenere e finanziare l'educazione degli adulti, in Italia a fronte di una spesa privata in costante crescita abbiamo una spesa pubblica modesta per un settore nevralgico per lo sviluppo della cittadinan-

za, per la crescita sociale, culturale, formativa del paese. Sappiamo bene quanta centralità rivesta l'apprendimento in età adulta, sia nei contesti informali, come in quelli formali e non formali.

La Commissione Europea ha investito per il piano strategico 2020 sull'innovazione e sull'innalzamento dei livelli di crescita apprenditiva, attraverso le certificazioni e non solo, della popolazione adulta. Sono innumerevoli le emergenze che l'educazione degli adulti sarebbe tenuta ad affrontare: lavoratori, migranti, detenuti, genitori, famiglie, professionisti, giovani adulti, *neet*. Ogni figura o categoria di soggetti potrebbe essere considerata dalle diversificate prospettive dell'*Adult Learning*, dell'*Education* e dell'*Higher Education*. Ogni aspetto della società potrebbe costituire un campo di riflessione.

Gli incontri che si sono succeduti nel 2017 all'interno del gruppo fiorentino di *Adult Education*¹ hanno spinto, invece, verso una differente matrice di riferimento. La domanda, o meglio, le domande che ci siamo posti hanno riguardato soprattutto l'origine e lo sviluppo dell'educazione degli adulti in Italia all'interno dei contesti accademici. Abbiamo sviluppato un tale tipo di ricerca con gli studenti del corso di laurea magistrale in Scienze dell'Educazione degli Adulti, della Formazione continua e Scienze pedagogiche di Firenze (corso di studio magistrale interclasse LM 57&85) e, per tutta la durata del primo semestre dell'anno accademico 2017-2018, abbiamo coinvolto gli studenti anche nella preparazione del Convegno.

L'attività promossa ci ha permesso di focalizzare l'attenzione sulle origini accademiche della ricerca in educazione degli adulti; l'abbiamo ravvisata al termine degli anni Sessanta del Novecento, quando furono istituite le prime cattedre universitarie. Secondo la ricostruzione elaborata da Paolo Federighi: nel 1969 si attivano i primi insegnamenti a Firenze e a Roma; dal 1972 a Padova e Cagliari; nel 1976 a Cosenza. Relativamente, dunque, da pochi decenni l'Università si occupa scientificamente di educazione degli adulti.

Cosa significa trattare tale ambito di ricerca? Anche in tal caso, le direttrici avrebbero potuto essere molteplici, ma si ravvisano in alcuni grandi temi i settori maggiormente indagati: l'accrescimento della qualità educativa dei luoghi di lavoro; la comprensione dell'educazione incorporata nei luoghi di lavoro; lo studio delle finalità dell'educazione nei luoghi formali e informali, per giungere a un tema originalmente rilevato, ma non toccato dalla letteratura nazionale, ovvero la questione delle

¹ Il gruppo fiorentino di *Adult Education* è guidato da Paolo Federighi e nella sua forma ampliata vede la presenza di Gianfranco Bandini, Raffaella Biagioli, Vanna Boffo, Silvia Cantelli, Pietro Causarano, Giovanna del Gobbo, Maria Ranieri, Clara Silva, Francesca Torlone. I ricercatori Junior: Chiara Balestri, Francesco De Maria, Gilda Esposito, Glenda Galeotti, Gaia Gioli, Carlo Terzaroli.

diseguaglianze e la povertà relativa, questi ultimi fenomeni importanti per comprendere anche lo sviluppo delle società del futuro.

Come già indicato, però, il presente volume non vuole essere una raccolta di atti degli interventi del Convegno fiorentino. Anche se ci si limitasse a questa azione, riteniamo che potremmo restituire uno spaccato di sapere importante che, prima di adesso, non aveva avuto la possibilità di essere indagato. Il volume vuole porgere al lettore una ulteriore revisione dei materiali espressi in forma di intervento per il convegno. Da qui, una proposta di lettura diacronica e sincronica del percorso dell'educazione in età adulta nell'Italia degli ultimi cinquanta anni, una proposta di riflessione sui modelli teorici che sostengono le attuali ricerche e una variegata indagine attraverso studi a carattere empirico sulle politiche, sui pubblici, sulle professionalità, sui luoghi di lavoro.

Negli ultimi cinquanta anni, a cavaliere del passaggio di secolo, l'arco temporale considerato dai saggi, l'evoluzione della ricerca educativa, con gli adulti e nell'educazione degli adulti, si è andata diversificando al pari dello sviluppo della società italiana, europea, globale. Guardare tale sapere dalla prospettiva dell'alta formazione è interessante poiché ci porge l'opportunità di riflettere, in primo luogo, su una distinzione tanto importante, quanto negletta, ovvero quella fra la ricerca *nell'educazione* degli adulti e *sull'educazione* degli adulti. Guardare un campo di indagine dall'alto oppure stare dentro il campo di lavoro e affrontarlo con gli strumenti dell'azione educativa, ponendoci la domanda di cosa significhi, in primo luogo, *fare educazione degli adulti*, costituiscono finalità sostanzialmente diverse per il ricercatore.

La domanda implica rivedere la prospettiva di ricerca, indirizzandoci, come studiosi, verso una forma innovativa di indagine che prevede l'esercizio di un apparato critico-riflessivo e metodologico rigorosamente assunto, ma soprattutto risponde alla domanda di azione sul territorio/luogo/soggetto medesimi.

Il volume cerca di porgere tale interrogativo al lettore interessato a scoprire cosa abbia significato nell'Università italiana fare ricerca educativa sugli adulti e con gli adulti, avendo come orizzonte trasformazioni teoriche che si sono succedute nell'arco dell'ultimo secolo a disposizione, il Novecento. Vengono affrontate le matrici del pensiero trasformativo che da Dewey a Knowles fino a Mezirow hanno posto le basi per una teoria dell'educazione degli adulti, vengono considerati il paradigma delle Scienze dell'Educazione come quello olistico.

Ancor più alla luce dei padri fondatori, potremmo dire, la riflessione sul senso e sul significato dell'agire e dell'azione in educazione degli adulti è tanto importante. Lavorare *da dentro* per cambiare, modellare, modificare, un paradigma da implementare perché risulti utile contesto di riferimento interpretativo. Il mondo in rapidissima trasformazione ha bisogno di una ricerca che possa essere trasferita e che possa essere *edu-*

cativamente applicata. Questo è un compito e l'Università, altrettanto in trasformazione, ha in carico la diffusione dell'applicazione *per* e *con* la società civile.

Necessario è porsi accanto agli adulti, siamo noi stessi adulti in mutamento.

Dunque, riflettere *sull'educazione* degli adulti stando *nell'educazione* degli adulti rappresenta una nuova prospettiva. Alla ricerca e ai ricercatori, il compito di continuare a fecondare un campo per il futuro.

Firenze, 20 luglio 2018

RAPPRESENTAZIONI CONTEMPORANEE DELL'IDENTITÀ ADULTA: CARATTERISTICHE, RUOLI, ASPETTATIVE E IMPLICAZIONI EDUCATIVE

Elena Marescotti

1. Introduzione

Quindici anni fa vennero pubblicati i risultati di un'interessante ricerca, di ambito sociologico, riguardante le rappresentazioni sociali dei giovani in Italia (Crespi, 2002), che includevano un approfondimento relativo alle caratterizzazioni giovanili rintracciabili in alcuni *talk show* televisivi, inaugurati tra gli anni Novanta e Duemila – e ancora non solo in produzione, ma, visti gli ascolti, di duraturo successo – che dei giovani, soprattutto, hanno fatto il loro *contenuto* e il loro pubblico preferenziale.

A leggere quelle pagine oggi, riflettendo sulle rappresentazioni riportate e sulle argomentazioni interpretative proposte dagli autori, viene da chiedersi se, *mutatis mutandis*, i tratti identitari emersi siano davvero soltanto e precipuamente *giovanili* oppure estendibili a tutto tondo anche alla condizione adulta. Se è vero, infatti, che tracciare soglie e confini netti tra giovinezza e adultità grazie ad un criterio meramente anagrafico può risultare funzionale in termini metodologici e richiede comunque di riferirsi ad indicatori differenti a seconda della popolazione che si intende circoscrivere – il compimento della maggiore età, in prospettiva giuridica; l'età in cui regolarmente si conclude un percorso formale di studi, in prospettiva sociale e/o economica; e così via – è altrettanto vero che altre sono le condizioni di vita solitamente chiamate in causa per riferirsi ad uno status adulto.

La stessa diffusione dell'espressione *giovani adulti*, del resto, tipica dei tempi più recenti, testimonia una contaminazione – che non di rado assume i toni della contraddizione e del paradosso – tra fasi della vita che fino a pochi decenni fa risultavano se non rigidamente marcate quanto meno più chiaramente percepibili nella loro distinzione, tanto a livello fenomenico quanto a livello rappresentativo.

Tornando, dunque, alle rappresentazioni evidenziate nella ricerca summenzionata, le caratteristiche più ricorrenti riguardavano la non determinatezza definitiva della decisione, la non responsabilità, il desiderio di indipendenza, il comportamento al di fuori delle regole e, non ultimo, l'adesione all'obbligo dell'apparire (cfr. Lalli, in Crespi, 2002: 60). Caratteri-

stiche che sempre più frequentemente si palesano laddove ci si concentri sulle rappresentazioni contemporanee di soggetti adulti, almeno anagraficamente, e non necessariamente *giovani adulti*, bensì quarantenni, cinquantenni e oltre. Si pensi a recenti libri, articoli, trasmissioni televisive, spot pubblicitari, pellicole cinematografiche che ritraggono e veicolano profili di uomini e donne maturi (sui cui corpi si leggono i segni del tempo: la calvizie, le rughe, i chili di troppo ecc.; la cui biografia professionale ce li consegna spesso non solo istruiti, ma affermati in una posizione lavorativa solida; le cui vicende personali-sentimentali rimandano a situazioni di impegno e responsabilità: una relazione stabile, l'essere genitori di figli adolescenti o a loro volta adulti) i quali, tuttavia, incarnano, esasperandone i toni, un modo di essere *giovanile* (o *giovanilistico*), nel senso poc'anzi esplicitato.

A partire da tale constatazione – che rimanda ovviamente ad ulteriori implicazioni e a considerazioni più complesse, nonché ad altre ricerche, qui lasciate sullo sfondo per necessità di sintesi – questo contributo si propone di indagare il tema delle rappresentazioni degli adulti, avvalendosi di alcune fonti mediatiche tra quelle cui già si è fatto cenno e presentando, infine, una suggestione da un'indagine esplorativa riguardante le rappresentazioni che, in questo caso, i giovani, o giovani-adulti stessi, hanno del ruolo adulto *maturo*, che reclamano come interlocutore e punto di riferimento.

Ciò al fine di puntare l'attenzione sulle qualità del *pubblico adulto* contemporaneo, per intercettarne i bisogni, gli stili, le fragilità, le risorse, ma anche e soprattutto per orientare l'educazione degli adulti ad un progetto identitario che non si adagi su tali rappresentazioni, assecondandone gli indotti, ma colga piuttosto la sfida di rilanciare un ideale adulto cui ambire, di cui emerge l'esigenza almeno tanto quanto si avverte il senso di *sacrificio* che richiede.

Il rischio di cui si intende evidenziare qui la portata educativa, infatti, è quello che vede il diffondersi di rappresentazioni dell'adulthood (ove la deresponsabilizzazione, l'edonismo, il disimpegno sono considerati aspetti non solo pacificamente accettabili, ma addirittura dei quali benevolmente sorridere) portare con sé la resa all'immaturità, la non disponibilità ad investire energie nella fatica di diventare ed essere adulti.

Non solo alle rappresentazioni sociali dell'adulthood, naturalmente, è ascrivibile un peso in tal senso, ma, come per altri oggetti sociali, non può essere negata una dimensione e una portata performativa delle stesse, in particolare laddove si verifichi ed accentui una reiterata ridondanza di contenuti e schemi di strutturazione e di comunicazione di contenuti (Cheli, 1992).

2. Rappresentazioni e ricerca educativa

Le rappresentazioni sociali, com'è noto, hanno trovato e trovano ampia teorizzazione, applicazione e riscontro empirico nei campi e nelle

metodologie di ricerca intitolati, in primis, alla sociologia, alla psicologia sociale e all'antropologia (Galli, 2006; Grande, 2005; Polmonari, Emiliani, 2009). Ma è indubbio che, proprio a partire dai fondamenti elaborati ed argomentati da Serge Moscovici, la gravidanza e le implicazioni che si legano a questo tipo di indagine sono di cruciale importanza per la ricerca in ambito educativo, nella misura in cui le rappresentazioni sociali stesse riguardano, a più livelli, i soggetti e i processi educativi. Il meccanismo dell'*ancoraggio* (secondo il quale ciò che viene percepito come estraneo e disturbante viene ricondotto ed adattato al sistema categoriale posseduto, classificando e denotando quel qualcosa affinché diventi familiare) e il meccanismo dell'*oggettivazione* (che lega la rappresentazione astratta che si è generata alla realtà, attraverso la resa di un concetto in un'immagine) (cfr. Moscovici, in Moscovici, Farr, 1984) agiscono, infatti, nel determinare rappresentazioni che investono gli individui anche e soprattutto nei termini della loro educabilità e, di qui, le finalità, i contenuti e i metodi dell'educazione.

Non sono mancati, in tal senso, numerosi e pregevoli studi, precipuamente pedagogici, che hanno evidenziato come *senso comune, immaginario collettivo e rappresentazioni* – che alimentano e si alimentano, in particolare, delle narrazioni con cui costruiamo, raccontiamo, conosciamo e ci relazioniamo con il mondo – siano depositari e veicolino saperi, concezioni, credenze e giudizi di valore che incidono fortemente, tanto a livello macro quanto a livello micro, sulle strutture, sull'organizzazione, sui processi e sulle relazioni intenzionalmente formative, così come nel dominio del cosiddetto informale. Tali studi hanno sino ad ora privilegiato soprattutto le categorie degli educatori e degli educandi nel senso più tradizionale (le rappresentazioni sociali, giornalistiche, televisive, cinematografiche, narrative ecc. degli insegnanti, per esempio, così come quelle dell'infanzia e/o della popolazione scolastica più globalmente considerata, e variamente declinata e aggettivata), unitamente alle rappresentazioni dei contenuti e dei processi della relazione educativa e di insegnamento/apprendimento (siano essi valori, discipline, metodologie, atteggiamenti e comportamenti ecc.).

Meno diffusi, e di più recente apparizione, invece, sono gli studi che vedono la ricerca educativa impegnata nella ricognizione e nell'analisi delle rappresentazioni dell'identità e della condizione adulta: ciò si spiega, evidentemente, alla luce di un'attenzione profonda e ad ampio raggio per l'adulità che solo negli ultimi tempi ha iniziato a dispiegarsi, cogliendo la complessità, la dinamicità e anche la contraddittorietà dell'essere *maturi* che, per non pochi aspetti, collidono con le rappresentazioni consolidate tramandateci al riguardo (Bernardini, 2013). In questa prospettiva, hanno fatto da apripista e costituiscono un ineludibile punto di riferimento i lavori dedicati all'approccio autobiografico, in prospettiva educativa, che svela alla teoria e alla prassi educativa le potenzialità delle

rappresentazioni del sé adulto (Demetrio, 1996, 1997, 2003) e, in maniera ancora più circostanziata, alcuni approfondimenti mirati a sottolineare tratti significativi dell'adulità che affiorano da interviste a testimoni privilegiati e da fonti *narrative* di vario tipo: simboli e allegorie, romanzi e racconti, programmi televisivi, pellicole cinematografiche, giornali e riviste ecc., collocandosi, appunto, nel dominio della ricerca sulle rappresentazioni sociali e culturali (alcuni esempi in: Bernardini, 2013; Castiglioni, 2000; Biasin, Cornacchia, Marescotti 2016; Demetrio, 2003a, 2003b; Marescotti, 2014, 2016).

Le considerazioni che seguono intendono dunque inserirsi in questo filone, nel tentativo di ampliare la ricognizione delle rappresentazioni sociali di interesse per l'educazione degli adulti e di contribuire, attraverso la loro analisi, ad una più complessa e articolata delineaazione del suo *pubblico*.

3. *L'adulteranza: una rappresentazione emergente?*

L'ipotesi guida qui avanzata è che la recente introduzione del lemma *adulterante*, di fatto già in uso, in Italia, dai primi anni Duemila, sia indicativo di una vera e propria nuova rappresentazione sociale:

adulterante [comp. di adult(o) e (adol)escente, sul modello dell'ingl. *adulte-scent* *1997] s. m. e f. • nel linguaggio della sociologia, persona tra i venti e i trent'anni le cui condizioni di vita (studio, lavoro, reddito, casa, ecc.) e la cui mentalità sono considerate simili a quelle di un adolescente (loZingarelli, 2014: 55).

Risulta evidente, infatti, come il neologismo, che di fatto costituisce una crasi tra *adulto* e *adolescente*, risponda all'esigenza di distinguere, classificandolo, un profilo identitario adulto destabilizzante rispetto all'idea dominante di adulità come maturità, solidità, stabilità, ma anche a quella di *ancorare* tale percezione o idea a categorie ben definite, quelle appunto dell'adulità, da una parte, e dell'adolescenza, dall'altra, ovvero a parametri conoscitivi più noti e più ampiamente sperimentati. Allo stesso modo, anche la fase dell'*oggettivazione* si sta progressivamente compiendo, poiché la parola *adulterante* trova in precise immagini e riferimenti concreti il suo corrispettivo: adulti *evergreen*, tanto dal punto di vista esteriore (cura del corpo, abbigliamento, atteggiamento ecc.) quanto da quello esistenziale (crisi di ruolo, deresponsabilizzazione, simmetria intergenerazionale ecc.).

Così scrive lo psicanalista Massimo Ammaniti, descrivendo il look di due genitori che accompagnavano la figlia ad una seduta nel suo studio:

Ricordo ancora la prima volta che entrò nel mio studio la famiglia di Antonella, una adolescente di sedici anni afflitta da seri problemi alimentari. La ragazza indossava dei fuseaux neri e una minigonna. Il padre portava una felpa, azzurra come gli occhiali. La madre, sui cinquant'anni, aveva un aspetto giovanile, sportivo, e indossava una t-shirt bianca con una scritta nera: «te lo juro mi amor, el mecanico es solo un amigo». Sottolineo questi particolari perché la curiosa conformità tra genitori e figli nel modo di abbigliarsi è uno degli indizi più immediati e significativi della percezione che gli uomini e le donne hanno di se stessi. A osservarli, è come se l'adolescenza non fosse più semplicemente una fase della vita, una fase misurabile con strumenti cronologici, che apre la strada al mondo adulto. E in effetti non è più così. L'adolescenza, in alcuni casi, può essere anche una mentalità, un modo di atteggiarsi, e non solo di pensare, che può permanere a lungo, anche dopo la fine della giovinezza (Ammanniti, 2016: 9).

Questo *modo di essere adolescenziale* è appunto quello che troviamo sempre più spesso rappresentato, soprattutto nelle sue implicazioni a livello interpersonale, quando i protagonisti della rappresentazione sono adulti alle prese con le loro vicende quotidiane: il lavoro, i rapporti sentimentali, la relazione genitori-figli. Sono adulti che paiono regredire (o forse non se ne sono mai affrancati) agli egoismi, alle intemperanze, in una parola alla cosiddetta incoscienza ritenuta tipica della prima giovinezza. Come i protagonisti della recente commedia *Mamma o papà?* (Italia 2017, regia di Riccardo Milani), ove Paola Cortellesi e Antonio Albanese interpretano, rispettivamente, Valeria e Nicola, una coppia prossima al divorzio e, di qui, posta di fronte alla questione dell'affidamento e della gestione dei figli. In questa fiction, che rappresenta l'adulto-genitore incastrato dal dilemma se assecondare le proprie ambizioni personali e di carriera o occuparsi dei propri figli, ciò che più colpisce è la *non drammaticità* con cui viene presentata la questione. Pare, insomma, non ci sia nulla di sconvolgente o drammatico, appunto, nel fatto che i due adulti-genitori ricorrono a comportamenti immaturi, leggeri, superficiali, scorretti, irresponsabili, tanto in quello che dicono quanto in quello che fanno, per sgravarsi e scaricare sull'altro il *sacrificio* di accollarsi i figli, e non basterà il lieto fine a cancellare l'impressione che si sia trattato della messa in scena di comportamenti che si ritengono, tutto sommato, comprensibili e accettabili da parte dell'adulto di oggi.

Gli esempi potrebbero continuare numerosi, a ritrarre, ma anche a *giustificare* e persino a *legittimare*, l'adulto che – in un momento storico di crisi, di precarietà, di complessità, quale quello che stiamo attraversando – *fa quello che può*, barcamenandosi alla meno peggio e, soprattutto, sfuggendo il più possibile all'impegno, alla responsabilità, al sacrificio e, via via, anche alla rettitudine, alla buona educazione, al rispetto ecc. Come a dire che tutto ciò che fino a non troppi anni fa veniva conside-

rato tipicamente adulto, ora viene rappresentato come una zavorra dalla quale liberarsi, una seccatura di cui si auspica di riuscire a farne a meno, un impedimento ad una vita che si desidera di successo, dinamica, e soprattutto *spensierata*.

Su questo versante, quindi, è interessante mettere in evidenza gli elementi più ricorrenti nelle rappresentazioni dell'adulto, prestando particolare attenzione a quelli ascrivibili alla sfera dell'*adulterescenza*.

4. *Appunti da una indagine esplorativa*

L'altro versante della riflessione qui proposta chiama in causa le rappresentazioni dell'identità e del ruolo adulto così come vengono a delinearsi a partire da una prima indagine, al quale si è attribuito un ruolo meramente esplorativo, che ha coinvolto 30 studenti universitari, prevalentemente di età compresa tra i 20 e i 23 anni, ai quali è stato somministrato un questionario volto ad intercettare le loro rappresentazioni dei tratti peculiari dell'essere adulti attraverso cinque nuclei tematici riguardanti: a) i tratti ascrivibili all'essere, al poter essere e al dover essere, ossia il piano di realtà, di possibilità e di idealità dell'identità adulta; b) le cause ritenute più influenti nel determinare la qualità o non qualità adulta della personalità e del comportamento manifestato dagli adulti; c) il riconoscimento di una suscettibilità educativa, e quindi migliorativa, dell'adulto; d) l'identificazione di modelli ai quali ispirarsi e di contro-modelli che incarnano ciò che l'adulto non dovrebbe mai essere, fare, pensare ecc.; e) la tensione, ma anche la difficoltà, nell'auto-rappresentarsi adulti *a tutto tondo*.

L'analisi dei dati (della ricerca, si dirà più dettagliatamente – sul piano delle premesse, della metodologia, dei risultati ecc. – in un più esteso report; in questa sede, basti coglierne uno spunto di discussione) ha portato all'individuazione di rappresentazioni dell'identità adulta che possono essere funzionalmente visualizzabili sotto forma di *word clouds* (Figg. 1 e 2) e, di qui, costituire una prima mappa utile anche per orientarsi nell'analisi di svariati prodotti culturali alla cui fruizione si è quantomeno esposti.

Tra questi, a solo titolo di esempio, si pensi a pellicole quali *Immaturi* (2011, regia di Paolo Genovese), *Tutta la vita davanti* (2008, regia di Paolo Virzì), *Tanguy* (2001, regia di Étienne Chatiliez), che hanno per protagonisti adulti che non seguono un percorso lineare di crescita e affermazione, tale da consentire al ruolo adulto di *consolidarsi*, bensì che danno vita a traiettorie labirintiche e tortuose in cui non si determina un allineamento di cifra adulta nelle varie sfere del vivere: nel rapporto con la famiglia d'origine, nella sicurezza lavorativa, nell'esercizio di cittadinanza, nella gestione delle relazioni ecc.; a spot pubblicitari quali quello norvegese dell'immobiliare Obos (2012), che cavalca lo stereo-

tipo dell'italiano mammone e della madre oppressiva, che impedisce ai figli di crescere e rendersi autonomi e indipendenti; a sitcom quali *La vita secondo Jim* (2001-2009), le cui vicende comiche ruotano attorno alla figura di un padre e marito quarantenne che, nei comportamenti, non si discosta affatto da quello dei suoi figli.

Figura 1 – Rappresentazione, per parole chiave, di come si ritiene debba essere l'adulto, alla stregua di un ideale [elaborazione propria].



Figura 2 – Rappresentazione, per parole chiave, di come si ritiene effettivamente sia l'adulto nella realtà di cui si ha esperienza [elaborazione propria].



È immediatamente percepibile la discrasia venutasi a creare, a livello rappresentativo, tra ciò che ci si aspetta dall'essere adulti (a testimonianza del permanere di rappresentazioni più tradizionali) e ciò che si ritiene

sia la condizione attuale della vita adulta (ove le parole-chiave enucleate rimandano al profilo *adultescente*).

5. Conclusioni

Nella prospettiva qui adottata, lo studio delle rappresentazioni dell'adulthood può costituire un tassello significativo della più ampia analisi sul *pubblico* dell'educazione degli adulti, volta a intercettare e ad esplicitare aspetti e *meccanismi* identitari di cui non si può non tener conto sul piano della progettualità formativa. Gli adulti del *qui e ora*, infatti, così come le tendenze ad oggi intercettabili e, non ultimo, la necessità di una spinta ideale ad un paradigma adulto che incarni il desiderabile individuale e collettivo sono conoscibili anche attraverso le rappresentazioni socialmente costruite e veicolate nei diversi canali informativi ed espressivi che contribuiscono a determinare il clima socio-culturale, in senso lato, in cui quegli stessi processi formativi vengono concepiti e perseguiti.

In questo senso, le rappresentazioni sociali e culturali si offrono come un oggetto di ricerca che richiede uno scavo interpretativo profondo e ad ampio raggio, relativo alla genesi e al divenire di quel sistema complesso di fenomeni di cui l'adulto contemporaneo è, al tempo stesso, agente e destinatario, ovvero educativamente responsabile.

Bibliografia

- Ammaniti M. (2016), *La famiglia adolescente*, Laterza, Roma-Bari.
- Bernardini J. (2012), *Adulti nel tempo dell'eterna giovinezza. La lunga transizione, l'infantilizzazione, i connotati della maturità*, FrancoAngeli, Milano.
- (2013), *Adulti di carta. La rappresentazione sociale dell'età adulta sulla stampa*, FrancoAngeli, Milano.
- Biasin C., Cornacchia M., Marescotti E. (2016), *Expectations and young hopes: a research with graduate students in Education*, «Studi sulla Formazione», 2, pp. 37-57.
- Castiglioni M. (2000), *Essere adulti nelle altre culture*, «Adulthood», 11, pp. 141-151.
- Cheli E. (1992), *La realtà mediata. L'influenza dei mass media tra persuasione e costruzione sociale della realtà*, FrancoAngeli, Milano.
- Crespi F. (a cura di) (2002), *Le rappresentazioni sociali dei giovani in Italia*, Carocci, Roma.
- Demetrio D. (1996), *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano.
- (1997), *Il gioco della vita. Kit autobiografico. Trenta proposte per il piacere di raccontarsi*, Guerini e Associati, Milano.
- (2003a), *Filosofia dell'educazione ed età adulta. Simbologie, miti e immagini di sé*, UTET, Torino.

- (2003b), *Scritture erranti. L'autobiografia come viaggio di sé nel mondo*, Edup, Roma.
- Doise W., Clemence A., Lorenzi-Cioldi F. (1995), *Rappresentazioni sociali e analisi dei dati*, il Mulino, Bologna.
- Galli I. (2006), *La teoria delle rappresentazioni sociali*, il Mulino, Bologna.
- Grande T. (2005), *Che cosa sono le rappresentazioni sociali*, Carocci, Roma.
- Lalli P. (2002), *La rappresentazione dei giovani in televisione*, in F. Crespi (a cura di), *Le rappresentazioni sociali dei giovani in Italia*, Carocci, Roma, pp. 41-75.
- lo Zingarelli. *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli* (2014), Zanichelli, Bologna.
- Marescotti E. (2014), *Adulteranza: quid est? Identità personale, aspettative sociali ed educazione degli adulti*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica», IX (2), pp. 159-179.
- (2016), *'Adulteranza', una new entry nel linguaggio dell'educazione degli adulti: significati e orientamenti di ricerca*, in L. Dozza, S. Olivieri (a cura di), *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*, FrancoAngeli, Milano, pp. 764-773.
- Moscovici S., Farr R.M. (1984) (a cura di), *Social representation*, Cambridge University Press Cambridge, trad. it. *Rappresentazioni sociali*, il Mulino, Bologna, 1989.
- Polmonari A., Emiliani F. (a cura di) (2009), *Paradigmi delle rappresentazioni sociali*, il Mulino, Bologna.